



UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE

Corso di laurea in  
Lettere

Sibilla Aleramo e "Noi donne"

Chiara Coletti  
472039

Relatrice:  
Prof.ssa Laura Fortini

## INDICE

Introduzione .....	pag. 3
Capitolo I : “Sibilla Aleramo - Cenni biografici”	
1.1 Dall’infanzia ad “ <i>Una donna</i> ” (1906) .....	pag. 5
1.2 1907-1916 .....	pag. 9
1.3 Tra le due guerre: 1917-1944.....	pag. 10
1.4 Iscrizione al PCI e l’impegno politico (1946-1960) .....	pag. 14
Capitolo II : Sibilla Aleramo e “Noi donne”	
2.1 “Noi donne”: La storia .....	pag. 19
2.2 L’archivio storico di “Noi donne” .....	pag. 27
2.3 Aleramo e “Noi donne” .....	pag. 28
2.3.1 Prose	
2.3.2 Poesie	
2.4 Il mondo è adolescente e “Noi donne” .....	pag. 35
Bibliografia .....	pag. 37

## Introduzione

L'elaborato che segue prende in considerazione la vita di Sibilla Aleramo, donna e intellettuale del Novecento, e la rivista "Noi donne", due esperienze diverse con un comune denominatore sociale e politico: la prima si sviluppa lungo un percorso personale e poi professionale che in qualche modo anticipa la stagione delle rivolte individuali, la seconda, invece, a partire dalle stesse tematiche e ponendosi come protagonista del processo di emancipazione delle donne segue un itinerario di impegno sociale e politico di diffusione delle idee e dei contenuti di carattere collettivo; proprio questo impegno, atto a cambiare le relazioni figlie della società tradizionale, favorisce una proficua collaborazione tra Aleramo e "Noi donne" e permette il loro tratto di strada comune.

Il primo capitolo analizza la vita di Sibilla Aleramo evidenziandone passaggi, trasformazioni e rinascite; questi processi avranno come conseguenze concrete, nella vita di Aleramo, una lucida presa di coscienza e le conseguenti scelte di vita anticonformiste e perentorie, caratteristiche che determinano la sua produzione letteraria originale ed innovativa.

Nel secondo capitolo invece si prende in considerazione la nascita della rivista "Noi donne" e l'intreccio della sua azione politica con il cambiamento degli usi e dei costumi sociali soprattutto riferito alla figura della donna nella società che si andava delineando. Nello stesso capitolo, in un passaggio successivo, si analizzano i testi pubblicati da Aleramo sulla rivista "Noi donne", un impegno eccellente quello di Aleramo, straordinario e allo stesso tempo comune a molte donne del tempo.

In conclusione, la ricerca e l'individuazione, da parte di Aleramo, della propria identità individuale, sociale e di genere, il rifiuto delle relazioni tra i sessi consacrate dalla società figlia delle tradizioni patriarcali e la necessità di un impegno appassionato e di un confronto è un'istanza parallela a quelle del

movimento femminista ed è proprio questa comunanza di prospettiva di cambiamento che genera quell'intreccio saldo tra Aleramo e la rivista "Noi donne" che rappresenta una parte del tema di questo elaborato.

## Sibilla Aleramo

### *Cenni biografici*

#### 1.1 *Dall'infanzia ad "Una donna" (1906)*

Per la biografia di Sibilla Aleramo sono imprescindibili gli studi di Bruna Conti ed Alba Morino editi in *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata ed illustrata*.<sup>1</sup>

Marta Felicina Faccio<sup>2</sup> nacque ad Alessandria il 14 agosto 1876 da Ambrogio Faccio ed Ernesta Cottino.<sup>3</sup> Aleramo, prima di quattro figli, trascorse l'infanzia dapprima a Vercelli, dove il padre insegnava chimica, successivamente a Milano ed infine a Porto Civitanova Marche dove, dai 12 ai 15 anni, lavorò come contabile presso la fabbrica del padre;<sup>4</sup> Ulderico Pierangeli, impiegato della fabbrica, la violentò e il 21 gennaio 1893 i due si sposarono civilmente;<sup>5</sup> dalla loro unione, nel 1895, nacque il figlio Walter.<sup>6</sup> Aleramo, lontana dalla vita lavorativa, si dedicò alla stesura di racconti e alla collaborazione con riviste locali quali "L'Ordine", "La Sentinella" e "La Gazzetta del Popolo".<sup>7</sup> In questi anni Aleramo, attraverso la frequentazione del cognato, Alfredo Capriotti, si

---

<sup>1</sup> Bruna Conti, Alba Morino (a cura di), *Sibilla Aleramo e il suo tempo : vita raccontata e illustrata*, Milano, Feltrinelli, 1981.

<sup>2</sup> Nome di battesimo della scrittrice, lo pseudonimo di Sibilla Aleramo venne utilizzato per la prima volta nel 1906, con la pubblicazione del libro *Una donna*. Come spiegato in Bruna Conti, Alba Morino (a cura di), "1902-1909", *Sibilla Aleramo e il suo tempo : vita raccontata e illustrata*, Milano, Feltrinelli, 1981, pp. 36-50, p. 41.

<sup>3</sup> Conti, Morino, "1876-1892", in *Sibilla Aleramo e il suo tempo : vita raccontata e illustrata*, pp. 8-16, pp. 8-10.

<sup>4</sup> *Ibid.*, pp. 8-15.

<sup>5</sup> *Ibid.*, "1893-1902", pp. 16-35, p. 16.

<sup>6</sup> *Ibid.*, p. 18.

<sup>7</sup> *Ibid.*, "1876-1892", pp.8-16, p. 16.

avvicinò alla questione operaia e alla questione dell'emancipazione femminile;<sup>8</sup> intensificò la collaborazione con diversi giornali, scrisse sulla "Gazzetta letteraria", "L'Indipendente" di Trieste, collaborò col giornale femminista "Vita Moderna" e col giornale politico-culturale di ispirazione socialista "Vita Internazionale", nei quali propose scritti di critica, recensioni di novità librarie, e articoli sociologici e di costume riguardanti la questione femminile;<sup>9</sup> nel 1898 le venne affidato da Paolina Schiff l'incarico di fondare una lega femminile nelle Marche ed entrò in contatto con personalità quali Alessandrina Ravizza e Arrigo Levi Morenos.<sup>10</sup> Dal novembre 1899 al gennaio 1900 Aleramo, a Milano, diresse la rivista "L'Italia al Femminile": la scrittrice cambiò l'orientamento della rivista portandola verso "un'impostazione più attenta alla politica e all'attualità"<sup>11</sup> dedicando molto spazio alle notizie del movimento femminile e al dialogo diretto con le lettrici tramite la rubrica "in salotto" in cui affrontava problemi sulla pace, sul rapporto fra le donne e la politica e sull'attualità.<sup>12</sup> Di ritorno a Porto Civitanova Marche, Aleramo collaborò alle riviste "Vita internazionale", "Novocomum" e "Cyrano de Bergerac", impegno che durò sino alla fine del febbraio del 1902 quando, lasciati il marito e il figlio, si trasferì a Roma<sup>13</sup> dove recensì articoli per la "Nuova Antologia" sotto lo pseudonimo di Nemi.<sup>14</sup> Dal 1904 Aleramo si dedicò ad iniziative legate all'Unione Femminile, divenne assistente volontaria in un ambulatorio di Testaccio, aderì all'azione contro la tratta delle bianche e a favore del suffragio universale e si dedicò

---

<sup>8</sup> *Ibid.*, "1893-1902", pp. 16-35, p. 21.

<sup>9</sup> *Ibidem.*

<sup>10</sup> *Ibidem.*

<sup>11</sup> *Ibid.*, p. 23.

<sup>12</sup> *Ibidem.*

<sup>13</sup> *Ibid.*, pp. 28-35.

<sup>14</sup> *Ibid.*, "1902-1909", pp. 36-50, p. 36.

all'iniziativa riguardante la creazione delle scuole nell'Agro Romano,<sup>15</sup> in seguito alla visione delle problematiche che affliggevano la campagna: "la prima volta ch'io vidi e intesi tutto questo, uscii dalla capanna barcollano e sentendo fremere in me una rivolta violenta, un impulso di gridare parole di protesta... ma a chi?"<sup>16</sup> opera per la quale si prodigò fino al 1910 quando dovette allontanarsi da Roma;<sup>17</sup> nel 1908 fece parte del comitato per promuovere l'istruzione nel Mezzogiorno costituito dopo il terremoto dello stesso anno che aveva portato distruzione e dolore nelle zone colpite; su questi temi intervenne su "la Tribuna".<sup>18</sup> Il 3 novembre 1906 Aleramo pubblicò *Una donna*, utilizzando per la prima volta lo pseudonimo Sibilla Aleramo; il romanzo, che, secondo l'interpretazione di Marina Zancan, "racconta la morte simbolica di Rina e la nascita di Sibilla"<sup>19</sup>, è descritto da Elisa Martinez Garrido come "*Bildungsromans* al femminile in cui la scrittrice rifletteva sul disamore, sullo sconforto, sull'abbandono, sulla violenza e il maltrattamento fisico e psicologico a cui erano sottoposte le donne all'interno dell'istituzione del matrimonio"<sup>20</sup> e "attraversa l'archetipo martiriologico della madre"<sup>21</sup> ricercando la sua dignità davanti al figlio e alla legge. Circa l'appartenenza del romanzo ad un determinato genere letterario, vi sono diverse interpretazioni: Laura Fortini,

---

<sup>15</sup> *Ibid.*, pp. 46-48.

<sup>16</sup> Sibilla Aleramo, "Come nacquero le prime scuole nell'agro romano", in Ead., *Il mondo è adolescente*, Milano, Milano-Sera, 1949, pp. 27-36, p. 30.

<sup>17</sup> *Ibid.*, pp. 35-36.

<sup>18</sup> Conti, Morino, "1902-1909", in *Sibilla Aleramo e il suo tempo : vita raccontata e illustrata*, pp. 46-48.

<sup>19</sup> Marina Zancan, "La figura e l'opera di Sibilla Aleramo nel quadro storico-letterario del Novecento", in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 45-59, p. 46.

<sup>20</sup> Elisa Martinez Garrido, "Una Donna di Sibilla Aleramo: un viaggio verso l'identità", in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo, una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 61-69, p. 65.

<sup>21</sup> *Ibid.*, p. 63.

nel saggio *Diventare donne, diventare scrittrici nel primo Novecento italiano*,<sup>22</sup> ha individuato nel romanzo, dal forte "registro autobiografico",<sup>23</sup> un punto di non ritorno rispetto ai generi della letteratura italiana mettendone in luce l'aspetto più innovativo: "il corpo, il corpo di una donna violato e violato poi ripetutamente",<sup>24</sup> e la conseguente variazione di mentalità che comporta "il passaggio dall'essere persona ad essere nata con corpo di donna"; Fortini definisce *Una donna* come "romanzo di formazione alla rovescia - permette all'io narrante di rinascere al mondo e di essere, consistendo a se stessa e trovando, prima nella lettura, poi nella scrittura, motivo di esistere"<sup>25</sup> che "allo stesso tempo traccia un percorso non di formazione, ma di deformazione dell'essere femminile"<sup>26</sup> in quanto si contrappone al canone culturale del tempo.

Aleramo con il suo libro desiderava creare un cambiamento nella propria vita e in quella delle altre donne:<sup>27</sup> "Partire, partire per sempre. Non ricadere mai più nella menzogna. Per mio figlio più ancora che per me! Soffrire tutto, la sua lontananza, il suo oblio, morire, ma non provar mai disgusto di me stessa, non mentire al fanciullo, crescendolo, io, nel rispetto del mio disonore".<sup>28</sup> *Una donna* è stato un romanzo che, oltre a denunciare la situazione sociale delle donne, è intervenuto a giustificare il gesto estremo della protagonista che, pur di

---

<sup>22</sup> Laura Fortini, "Diventare donne, diventare scrittrici nel primo Novecento italiano", in Paola Bono, Laura Fortini (a cura di), *Il romanzo del divenire. Un Bildungsroman delle donne?*, Pavona: Iacobelli, 2007, pp. 32-57, consultabile on line: <[https://www.academia.edu/37469123/Il\\_romanzo\\_del\\_divenire.\\_Un\\_Bildungsroman\\_delle\\_donne](https://www.academia.edu/37469123/Il_romanzo_del_divenire._Un_Bildungsroman_delle_donne)>.

<sup>23</sup> *Ibid.*, p. 33.

<sup>24</sup> *Ibid.*, p. 37.

<sup>25</sup> *Ibid.*, p. 39.

<sup>26</sup> *Ibid.*, p. 40.

<sup>27</sup> Garrido, "Una donna di Sibilla Aleramo: un viaggio verso l'identità", p. 63.

<sup>28</sup> Sibilla Aleramo, *Una donna*, Milano: Feltrinelli, 2019, p.157.



guadagnare la sua libertà, fu costretta all'abbandono del figlio e delle convenzioni piccole borghesi originate all'interno delle relazioni famigliari.<sup>29</sup>

## 1.2 1907-1916

Durante il primo ventennio del 1900, Aleramo proseguì ed intensificò la sua attività giornalistica e femminista, scrivendo su "Nuova antologia" e "La Tribuna" per far conoscere l'opera dell'unione femminile; con il medesimo scopo scrisse *Il movimento femminista in Italia*<sup>30</sup> e *Apologia dello spirito femminile*, in cui viene denunciata l'inesistenza della donna in arte a causa dell'incapacità di esprimere il proprio valore spirituale "ella non ha ancora liberata la propria essenza, non ha ancora trovata una sua autentica forma d'espressione",<sup>31</sup> questo è dovuto al fatto che la donna in campo artistico ha imitato i temi, la forma e il contenuto dalla produzione letteraria maschile;<sup>32</sup> così nell'aprile del 1908, Aleramo al I Congresso Femminile Nazionale.<sup>33</sup> Negli anni successivi, come ha scritto Gianfranca Lavezzi nel saggio "Il vento e le rose",<sup>34</sup> Aleramo si interessò all'attività poetica, identificandone nella permanenza in Corsica del 1912 l'inizio; anni dopo, dalla stessa autrice, quel momento venne ricordato come un

---

<sup>29</sup> Garrido, "Una donna di Sibilla Aleramo: un viaggio verso l'identità", p. 64.

<sup>30</sup> Conti, Morino, "1908-1911", in *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, pp. 50-66, p. 59.

<sup>31</sup> Sibilla Aleramo, "Apologia dello spirito femminile", in *Andando e stando*, Verona, Mondadori, 1942, pp. 59-69, p. 65.

<sup>32</sup> *Ibidem.*, p. 61.

<sup>33</sup> Conti, Morino, "1908-1911", in *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, pp. 50-66, p. 50.

<sup>34</sup> Gianfranca Lavezzi, "«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo", in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 107-130.

evento magico e soprannaturale.<sup>35</sup> Tra il gennaio 1914 e l'aprile 1915 Aleramo diresse la rivista "La Grande Illustrazione" sulla quale condusse un'iniziativa umanitaria in favore delle vittime belghe e pubblicò numerose liriche (*Ritmo, Fiore, Nuda nel sole, Anche a quest'ore, Teoria di vela*) e la novella *Trasfigurazione*.<sup>36</sup> Nel 1916 Aleramo conobbe Campana.

### 1.3 Tra le due guerre: 1917-1944

Nel 1919 uscì, presso l'editore Treves, *Il passaggio*<sup>37</sup> e, nel 1920, Aleramo firmò due contratti con la con l'editore Bemporad, uno dei quali prevedeva la pubblicazione di una raccolta in versi e una in prosa<sup>38</sup>, e il secondo con il quale le venne affidata la lettura di manoscritti<sup>39</sup>: a fine anno presso Bemporad uscirono la ristampa di *Una donna* e de *Il passaggio* e *Andando e stando*, opera divisa in tre parti che raccoglieva appunti di viaggio, scritti ideologici, recensioni a libri scritti da donne e profili, già apparsi su giornali e riviste;<sup>40</sup> presso la medesima casa editrice pubblicò la raccolta di poesie *Momenti* (1921) che comprendeva quarantuno poesie, tra le quali la prima è "Ritmo", che, come ha scritto Gianfranca Lavezzi, Aleramo riprese dalla parte finale de *Il passaggio* "come a sottolineare la continuità tra prosa e poesia nella sua produzione

---

<sup>35</sup> *Ibid.*, p. 107.

<sup>36</sup> Conti, Morino, "1913-1916", *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, pp. 117-136, p. 117.

<sup>37</sup> *Ibid.*, "1917-1921", pp. 156-174, p. 160.

<sup>38</sup> *Ibid.*, p. 162.

<sup>39</sup> *Ibid.*, p. 166.

<sup>40</sup> Silvia Martinotti, "Andando e stando: un itinerario vita e di scrittura", in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo, una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 89-105, p. 94.

artistica".<sup>41</sup> Nel 1923 Aleramo scrisse il poema drammatico in tre atti *Endimione* e lo dedicò a D'Annunzio; l'opera andò in scena dapprima al Teatro dell'Oeuvre di Parigi nel 1923 dove riscosse consensi,<sup>42</sup> successivamente al Teatro Carignano di Torino, dove venne interrotto al terzo atto<sup>43</sup>, in seguito al Teatro Valle di Roma;<sup>44</sup> le rappresentazioni italiane del dramma *Endimione* furono un totale insuccesso. Aleramo iniziò un progetto di una rivista letteraria con Corrado Pavolini, che verrà realizzato due anni dopo da Umberto Fracchia con la testata "La Fiera letteraria" alla quale la donna collaborò a lungo.<sup>45</sup> Nel 1925 Aleramo firmò il Manifesto Croce degli intellettuali antifascisti;<sup>46</sup> a novembre Aleramo venne arrestata e interrogata in seguito dell'attentato fallito di Zaniboni nei confronti di Mussolini, venne rilasciata il giorno seguente e trascorse un mese a Viareggio sotto la protezione del podestà.<sup>47</sup>

Gli anni tra il 1926 e il 1928 furono caratterizzati dalla pubblicazione di *Amo dunque sono*, un romanzo epistolare autobiografico in cui, come ha spiegato Lea Melandri, la scrittura di Aleramo subì un mutamento, che successivamente venne approfondito nei *Diari*: "Paradossalmente, dove il percorso amoroso diventa pellegrinaggio mistico, asceti, attesa di miracolo, si viene delineando anche l'immagine di un'esistenza reale, un senso di sé meno grandioso ma più concreto"; fu la quotidianità, fino a quel momento rimasta nascosta dietro al

---

<sup>41</sup> Lavezzi, "«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo", p. 108.

<sup>42</sup> Guido Davico Bonino, "Endimione e il teatro", in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo, una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 131-133, p. 131.

<sup>43</sup> Conti, Morino, "1924-1925", *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, pp. 196-211, p. 197.

<sup>44</sup> *Ibid.*, p. 206.

<sup>45</sup> *Ibid.*, "1922-1923", pp. 172-196, p. 193.

<sup>46</sup> *Ibid.*, p. 208.

<sup>47</sup> *Ibid.*, p. 210.

sogno di grandezza, a farsi spazio tra le pagine;<sup>48</sup> dal trasferimento nella soffitta di via Margutta 42 a Roma<sup>49</sup> e dalle difficoltà economiche che spinsero il conte Capasso-Torre ad informare Mussolini e a chiedergli di lasciare che Aleramo potesse collaborare al “Corriere della Sera”; nonostante l’insigne raccomandazione Aleramo riuscì a pubblicare solo un profilo su Gor’kij che provocò scalpore e una reazione avversa del pubblico così da compromettere la collaborazione di Aleramo con il giornale.<sup>50</sup> Nonostante le difficoltà Aleramo perseguì l’impegno giornalistico e nel gennaio del 1929 pubblicò su “La Fiera Letteraria” *Violenza nel Nembo* e *Ospite di D’Annunzio*.<sup>51</sup> Il 18 gennaio 1929 Aleramo incontrò Mussolini a Palazzo Chigi, da tale incontro scaturì un sussidio economico da parte del dittatore per la poetessa<sup>52</sup>. A fine febbraio, presso l’editore Mondadori uscì la raccolta di versi *Poesie* (1929),<sup>53</sup> che comprendeva in tutto novantacinque liriche: le quarantuno precedentemente pubblicate nella raccolta *Momenti* e cinquantaquattro nuove; il libro suscitò l’attenzione della critica ma l’autobiografismo venne visto come un limite; Aleramo dovette affrontare critiche quali quella di Borgese che la riteneva una poeta che pensava troppo a se stessa ed era ossessionata dalle sue vicende personali.<sup>54</sup> Il primo febbraio 1930 Adriano Tilgher tenne una conferenza su

---

<sup>48</sup> Lea Melandri, “Un pudore selvaggio, una selvaggia nudità”, in Franco Contorbia, Lea Melandri, Alba Morino (a cura di), *Sibilla Aleramo, coscienza e scrittura*, Milano, Feltrinelli, 1986, pp. 39-60, p. 49.

<sup>49</sup> Conti, Morino, “1926-1928”, *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, pp. 211-222, p. 216.

<sup>50</sup> *Ibid.*, p. 222.

<sup>51</sup> *Ibid.*, “1928-1929”, pp. 234-238, p. 237.

<sup>52</sup> *Ibid.*

<sup>53</sup> *Ibid.*, p. 238.

<sup>54</sup> Lavezzi, “«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo”, p.115.

Sibilla Aleramo al Circolo della rivista "Il Leonardo" di Firenze;<sup>55</sup> nello stesso anno presso Mondadori, venne pubblicata *Gioie d'occasione*, una raccolta di scritti di varia natura, impressioni, note di costume, ritratti, episodi autobiografici, pezzi lirici; il libro riscosse un certo successo e concorse al premio Viareggio senza vincerlo.<sup>56</sup> Aleramo si iscrisse all'Associazione Nazionale Fascista Donne Artiste e Laureate, nello stesso periodo pubblicò articoli su "Novelle ottocentesche", il "Piccolo" e il "Popolo di Roma"; ancora pressata dalle necessità economiche continuò a cercare collaborazioni.<sup>57</sup> Tra il 1932 e il 1944 Aleramo pubblicò *Il frustino* (Mondadori, 1932) che ebbe esito mediocre,<sup>58</sup> *Sì alla terra* (Mondadori, 1935), una raccolta poetica in cui vicino al "consueto tema amoroso declinato in prima persona si affiancavano altri temi, quali la natura, la società e la storia";<sup>59</sup> a tale raccolta di poesie venne conferito il Premio Galante;<sup>60</sup> pubblicò poi *Orsa Minore. Note di taccuino* (Mondadori, 1938) che raccoglieva appunti e ricordi di luoghi, di persone e di letture<sup>61</sup> e *Dal mio diario 1940/1944*<sup>62</sup> (Tumminelli, 1944) che ebbe una vendita e una diffusione irrilevante anche a causa della guerra.

---

<sup>55</sup> Conti, Morino, "1930-1935", *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, pp. 239-261, pp. 239-243.

<sup>56</sup> *Ibid.*, pp. 239-242.

<sup>57</sup> *Ibid.*, p. 241.

<sup>58</sup> *Ibid.*, p. 239.

<sup>59</sup> Lavezzi, "«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo", p. 118.

<sup>60</sup> Conti, Morino, "1930-1935", *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, pp. 239-261, p. 255.

<sup>61</sup> *Ibid.*, "1935-1946", pp. 261-297, p. 265.

<sup>62</sup> *Ibid.*, p. 287.

#### 1.4 Iscrizione al PCI ed impegno sociale e politico (1946-1960)

Nel gennaio del 1946 Aleramo si iscrisse al Partito Comunista Italiano<sup>63</sup>, di cui scrisse, in un articolo pubblicato su "l'Unità" il 19 settembre 1943, che essere parte del partito era come aver acquisito una nuova famiglia all'interno della quale si percepiva da subito una parità assoluta tra le diverse categorie sociali, un partito che coltivava in sé "l'aspirazione a migliorare, a rendere felice l'intero mondo"<sup>64</sup>. Dall'iscrizione al PCI fino alla morte, Aleramo partecipò attivamente alla vita politica italiana fino alla morte; nello stesso periodo iniziò la collaborazione con la testata "l'Unità". Nel 1947 la casa editrice Mondadori pubblicò *Selva d'amore*<sup>65</sup>, che si poteva considerare "una sorta di *summa* della sua attività lirica fino a quel momento"<sup>66</sup> e che raccoglieva *Momenti*, *Poesie*, *Sì alla vita*, precedentemente pubblicati, trentotto *Frammenti*, di epoca varia e una parte inedita: *Imminente sera* (1936-42);<sup>67</sup> il libro ottenne un certo successo, il che è testimoniato dal conseguimento del Premio Viareggio per la poesia nel 1948 e da alcuni interventi critici favorevoli.<sup>68</sup> Dopo la pubblicazione di *Selva d'amore* la produzione poetica di Aleramo continuò ma, come sostiene Gianfranca Lavezzi, venne influenzata dall'iscrizione al PCI e il conseguente forte impegno politico.<sup>69</sup> Nell'ottobre 1947 Aleramo partecipò al Congresso Nazionale delle Donne Italiane a Milano: "tutte quelle donne, d'ogni parte d'Italia, diverse fra

---

<sup>63</sup> *Ibid.*, "1946-1960", p. 298.

<sup>64</sup> Sibilla Aleramo, "Vi ha parlato una compagna", in *Il mondo è adolescente*, Milano, Milano-Sera, 1949, pp. 149-151, p. 150.

<sup>65</sup> Conti, Morino, "1946-1960", *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, pp. 228-332, p. 302.

<sup>66</sup> Lavezzi, "«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo", p. 119.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> *Ibid.*, p. 120.

<sup>69</sup> *Ibidem*.

loro per aspetto, per condizione sociale e anche per convincimenti ideologici, costituivano un organismo unico, sorto a illuminar di sé tutta una nuova fase della vita nazionale.”<sup>70</sup> scrisse soffermandosi sull’importanza dell’unione delle donne che “attestavano una forza, una volontà, una coscienza compatte tese a rinnovare la vita, a fare la vita più degna d’essere accettata”<sup>71</sup> rilevando il valore della propria specie difendendosi e reclamando giustizia, giustificando la loro partecipazione alla vita politica e pubblica con la necessità di essere presenti per mutare le sorti del loro destino, per non farsi portare via i figli dalle guerre, per non essere più oggetti di mercato ma la “vera altra metà del genere umano”.<sup>72</sup> A seguito delle elezioni tenutesi nell’aprile del 1948, Aleramo pubblicò su “l’Unità” un articolo finalizzato a rispondere a chi, tra le donne, metteva in dubbio l’importanza di aver esteso il voto alle stesse<sup>73</sup> per l’appartenenza della maggior parte di esse alla Democrazia Cristiana, che si aggiudicò la maggioranza alle elezioni; in tale articolo Aleramo mise in evidenza come le donne “si sono mostrate degne dell’arma che da solo due anni è stata loro affidata, l’hanno adoperata con calma, dignità e fierezza”<sup>74</sup> sottolineando come non fosse stato solo a causa del voto delle donne, ma anche per quello degli uomini, che la Democrazia Cristiana avesse vinto le elezioni.<sup>75</sup> Nel settembre 1948, in occasione del Congresso degli intellettuali per la pace di Wroclav, Aleramo intraprese un viaggio in Polonia; al ritorno scrisse l’articolo *In Polonia*

---

<sup>70</sup> Aleramo, “Opere e Giorni”, in *Il mondo è adolescente*, Milano, Milano-Sera, 1949, pp. 113- 115, p. 113.

<sup>71</sup> *Ibid.*, p. 114.

<sup>72</sup> *Ibid.*, p. 115.

<sup>73</sup> Conti, Morino, “1946-1960”, *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, pp. 228-332, pp. 303-304.

<sup>74</sup> Aleramo, “Sorelle mi sorridono”, in *Il mondo è adolescente*, Milano, Milano-Sera, 1949, pp. 119-121, p. 120.

<sup>75</sup> *Ibidem.*

per la pace,<sup>76</sup> poi pubblicato nella raccolta di prose *Il mondo è adolescente*. Il congresso, come scrisse Aleramo, raccolse uomini e donne di intelletto con il compito di lavorare per la pace: “che gli uomini di intelletto e di cultura sono tutti paladini dell’unità spirituale, sotto ogni latitudine; e sentono quindi più di ogni altra categoria di persone, il dovere di operare per la pace, contro qualsiasi guerra”;<sup>77</sup> contemporaneamente si tennero due comizi: uno maschile e uno femminile, Aleramo venne chiamata come rappresentante dell’Italia nel congresso dove si radunarono donne pronte ad opporsi col “proprio petto”<sup>78</sup> alla guerra. Il viaggio in Polonia, inoltre, ispirò Aleramo la scrittura della lirica *Tre ricordi di Polonia* che venne pubblicata nel novembre dello stesso anno su “Rinascita” e che comprendeva un “accorato appello”<sup>79</sup> che esortava gli uomini a non ripetere l’esperienza della guerra e dello sterminio.<sup>80</sup> Il 6-7-8 marzo 1948 Aleramo fece parte del comitato d’onore per la giornata internazionale della donna. Per qualche mese curò su “l’Unità” la rubrica “Sibilla risponde”, mutata in seguito in “I colloqui di Sibilla Aleramo”.<sup>81</sup> Il 25 ottobre venne nominata membro del nuovo Comitato Direttivo Nazionale dell’UDI e intensificò le sue collaborazioni con “Milano-Sera”, “La Repubblica d’Italia”, “Noi Donne” e “Vie Nuove”.<sup>82</sup> Tra il 1949 e il 1951 Aleramo pubblicò una raccolta di prose dal titolo *Il mondo è adolescente*, in cui erano raccolti gli articoli più significativi pubblicati dalla scrittrice, tra il 1946 e il 1949, su “l’Unità” e “Noi donne”, “dove l’autrice

---

<sup>76</sup> Aleramo, “In Polonia per la pace”, in *Il mondo è adolescente*, Milano, Milano-Sera, 1949, pp. 127-140.

<sup>77</sup> *Ibid.*, p. 130.

<sup>78</sup> *Ibid.*, p. 133.

<sup>79</sup> Lavezzi, “«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo”, p. 122.

<sup>80</sup> *Ibidem.*

<sup>81</sup> *Ibidem.*

<sup>82</sup> Conti, Morino, “1946-1960”, *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, p. 313.



esprimeva la sua fede appassionata in un avvenire di giustizia sociale”<sup>83</sup> e la raccolta di poesie *Aiutatemi a dire*, 12 liriche di ispirazione sociale e politica scritte tra il 1948 e il 1951.<sup>84</sup> Aleramo proseguì la sua lotta militante nel PCI e condusse degli incontri con gli operai in cui leggeva le sue poesie; un resoconto di uno di questi incontri venne messo in versi in una lunga poesia del 1954 dedicata a Togliatti *Mia Italia un dì*.<sup>85</sup> Nel 1952 Aleramo compì un viaggio in Russia e vi soggiornò un mese, di ritorno scrisse *Ritorno da Mosca*, un articolo pubblicato sull’*“Unità”*; all’inizio del 1953 venne pubblicato *Russia alto paese*, un poemetto di tono fortemente enfatico e propagandistico.<sup>86</sup> Aleramo partecipò al Congresso Nazionale della donna presso il teatro Eliseo e al Consiglio Nazionale della Pace a Budapest.<sup>87</sup> Nell’aprile 1954 Mondadori pubblicò in un unico volume: *Gioie d’occasione*, le note di taccuino di *Orsa Minore*, le prose di *Andando e stando*, e alcuni inediti sotto il nome *Gioie d’occasione e altre ancora*;<sup>88</sup> negli anni seguenti Aleramo pubblicò *Luci della mia sera* (Editori riuniti, Roma, 1956), ventinove poesie scritte tra il 1941 e il 1956<sup>89</sup> e il carteggio Aleramo-Campana (1958).<sup>90</sup>

---

<sup>83</sup> *Ibid.*, p. 308.

<sup>84</sup> Lavezzi, “«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo”, p. 121.

<sup>85</sup> *Ibid.*, p. 123.

<sup>86</sup> *Ibid.*, p. 124.

<sup>87</sup> Conti, Morino, “1946-1960”, *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, p. 312.

<sup>88</sup> *Ibid.*, p. 321.

<sup>89</sup> Lavezzi, “«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo”, p. 125.

<sup>90</sup> Conti, Morino, “1946-1960”, *Sibilla Aleramo e il suo tempo: vita raccontata e illustrata*, p. 328.

Sibilla Aleramo morì a Roma il 13 gennaio 1960;<sup>91</sup> il suo necrologio sul “Corriere della Sera” venne affidato a Eugenio Montale che delineò il cammino biografico e letterario della scrittrice con particolare occhio di riguardo per le poesie.<sup>92</sup>

---

<sup>91</sup> *Ibid.*, p. 332.

<sup>92</sup> Lavezzi, “«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo”, p. 127.

## Sibilla Aleramo e “Noi donne”

### 2.1 “Noi donne”: la storia

La rivista “Noi donne”, organo ufficiale dell’UDI fino agli anni novanta, quando guadagnò la piena autonomia,<sup>93</sup> ebbe origine nel 1937 a Parigi, sotto la direzione di Marina Sereni - come espressione dell’associazionismo delle donne antifasciste emigrate in Francia; la rivista nacque con “un’idea editoriale precisa di essere un giornale politico rivolto alle donne e a sostegno della loro emancipazione”.<sup>94</sup> Riguardo alla nascita della rivista “Noi donne”, Teresa Noce ha ricordato, nel suo libro *Rivoluzionaria professionale*,<sup>95</sup> che essa si collocava in un contesto di acuta tensione sociale e politica, in cui era necessario raggiungere ed informare le donne;<sup>96</sup> il partito francese e l’organizzazione femminile francese pubblicavano un settimanale intitolato “Femme Française” che popolarizzava tra le masse femminili meno politicizzate la lotta contro il fascismo e la guerra ma questa non raggiungeva le donne italiane emigrate in Francia che non conoscevano la lingua: per Teresa Noce divenne evidente la necessità di raggiungere anche quelle donne; cercando l’aiuto di tipografi e compositori, sostenuta dal Partito Italiano e da quello Francese, lavorò al

---

<sup>93</sup> Cristina Carpinelli, “Noi donne: 70 anni di icone al femminile”, contributo alla giornata-incontro “Le eroine di carta” *L’immagine del pensiero femminile nel periodo dagli anni ’30 agli anni ’70: dai romanzi rosa, alla stampa popolare, al cinema fino alla televisione*, presso la Biblioteca Sormani: Milano, 2015, consultabile on line <[https://www.academia.edu/12081836/\\_Noi\\_Donne\\_70\\_anni\\_di\\_icone\\_al\\_femminile](https://www.academia.edu/12081836/_Noi_Donne_70_anni_di_icone_al_femminile)>.

<sup>94</sup> Tiziana Bartolini, Costanza Fanelli, “Introduzione”, in *Noi donne clandestine edizioni 1944/45*, Roma, Editrice Cooperativa Libera Stampa, 2017, pp. 4-6, p. 4, consultabile online su <http://www.noidonnearchivistorico.org/scheda-rivista.php?pubblicazione=000013>.

<sup>95</sup> Teresa Noce, “Nasce Noi Donne”, in Ead., *Rivoluzionaria professionale*, Milano, Editrice Aurora, 2003, pp. 176-177, consultabile in formato kindle.

<sup>96</sup> *Ibidem*.

“giornaletto femminile che decidemmo di chiamare “Noi donne”.<sup>97</sup> La redazione, senza finanziamenti, obbligata a straordinari non pagati, dovette lasciare largo spazio all’inventiva, così, non avendo i mezzi per stampare un giornale a colori, si decise di stampare ogni numero con un colore diverso per renderlo più attraente agli occhi delle donne: “Ricordo che diverse lettere delle nostre lettrici vertevano appunto sul colore: chi ne preferiva uno e chi un altro”;<sup>98</sup> e di illustrare il giornale con i cliché vecchi ed inutilizzati dell’ “Humanità” che “fecero un figurone sul nostro piccolo “Noi donne” di tutti i colori”;<sup>99</sup> Xenia Sereni, sotto il nome di Marina divenne la redattrice di “Noi donne”.<sup>100</sup> A Parigi la nuova rivista si dedicò ad informare e mobilitare le donne circa la difesa della pace, la politica reazionaria e imperialista dei nazionalisti in Spagna e il movimento femminile;<sup>101</sup> le protagoniste erano le donne attiviste e resistenti.<sup>102</sup> Nel novembre del 1943 nacquero a Milano i Gruppi di Difesa delle Donne (GdD) grazie ai quali la rivista “Noi donne” iniziò ad essere diffusa clandestinamente in alcune regioni dell’Italia occupata: Emilia, Friuli, Liguria, Lombardia, Piemonte e Toscana;<sup>103</sup> in Italia le pubblicazioni della rivista divennero legali nel 1944, nel pieno della Resistenza e della lotta al nazifascismo sostenute da Palmiro Togliatti, che incaricò Nadia Spano di organizzarne le prime uscite;<sup>104</sup> dapprima la rivista venne stampata a Napoli, successivamente a

---

<sup>97</sup> *Ibidem.*

<sup>98</sup> *Ibidem.*

<sup>99</sup> *Ibidem.*

<sup>100</sup> *Ibidem.*

<sup>101</sup> Carpinelli, “Noi donne: 70 anni di icone al femminile”, p. 2.

<sup>102</sup> *Ibidem.*

<sup>103</sup> *Ibid.*, p. 3.

<sup>104</sup> *Ibidem.*

Roma sotto la direzione di Laura Bracco con la collaborazione di Nadia Spano e di Rosetta Longo.<sup>105</sup>

Sin dal primo numero legale i riferimenti e la direzione ideale di “Noi donne” risultavano chiarissimi; per quanto riguarda gli obbiettivi del nuovo corso storico, nell’editoriale non si fece mistero della difficoltà del tempo: “a noi, donne, si pongono ogni giorno, problemi tanto più ardui quanto più sono le difficoltà che ci impediscono di risolverli; oggi più che mai sentiamo il bisogno di unire le nostre forze per aiutarci a vicenda”;<sup>106</sup> ed anche per quanto riguarda i soggetti a cui essa è indirizzata fu subito chiaro che l’obbiettivo della comunicazione era tutto il mondo femminile perché di tutte le risorse e di tutti i realtà della nazione si aveva bisogno per traghettarlo dalla dittatura alla democrazia: “Questo giornale, che sarà il vostro giornale, si indirizza con uguale interesse all’operaia e alla contadina, alla studentessa o alla sartina, alla donna o alla ragazza di casa. A tutte, esso chiede suggerimenti e notizie; a tutte, esso offre la possibilità di discutere i problemi che, in quanto donne, più particolarmente ci interessano”.<sup>107</sup> Dal novembre del 1945 “Noi donne” divenne organo dell’UDI e tale rimase fino alla metà degli anni novanta.<sup>108</sup> Le donne che, negli anni bellici e post bellici, vennero prese come esemplificazioni dell’eroismo erano “coloro che partecipano alla lotta partigiana, quelle impiegate nel GAP e nell’UDI”,<sup>109</sup> in particolare le donne sfruttate e oppresse che ricercavano l’emancipazione da “una condizione di subalternità”:<sup>110</sup> è così

---

<sup>105</sup> *Ibidem.*

<sup>106</sup> “Il nostro compito”, *Noi donne*, anno 1, numero 1, Luglio 1944, p. 2, consultabile online: <<http://www.noidonnearchivistorico.org/scheda-rivista.php?pubblicazione=000029>>.

<sup>107</sup> *Ibidem.*

<sup>108</sup> Carpinelli, “Noi donne: 70 anni di icone al femminile”, p. 3.

<sup>109</sup> *Ibidem.*

<sup>110</sup> *Ibidem.*

che particolare attenzione venne dedicata alle lotte alle contadine per “abolire la consuetudine feudale delle “regalie” dovute ai padroni”,<sup>111</sup> alle azioni di rivendicazione per il cibo, all’impegno tattico delle donne a riaprire le scuole in una Roma distrutta dai bombardamenti, ma insieme alla ripresa della cura democratica e associativa delle donne;<sup>112</sup> in seguito, punto focale delle pubblicazioni in “Noi donne” furono le donne che perseguivano lotte sociali e militavano nella resistenza, le donne che manifestavano per il diritto di voto, perché vi fossero migliori condizioni di lavoro nelle fabbriche e più partecipazioni degli operai alla vita aziendale, per la parità dei sessi, per la crescita dell’alfabetismo e per la tutela della maternità.<sup>113</sup> Non mancarono numeri sulle condizioni di vita delle donne dell’est, dal momento che veniva individuato nell’esperimento sovietico un vero e proprio mito bolscevico sulla donna e la famiglia;<sup>114</sup> “Noi donne” accompagnò e favorì la presa di coscienza politica delle lettrici tramite i romanzi a puntate e ad una serie di rubriche come “Il nostro movimento”, “I nostri problemi sindacali” o “Il nostro compito”.<sup>115</sup> Con le elezioni del 2 giugno 1946, le “eroine”<sup>116</sup> della rivista furono le “Madri costituenti”, ovvero le ventuno donne elette all’Assemblea costituente a cui era stato affidato il compito di far approvare una Costituzione che affermasse una parità giuridica in ogni campo, il diritto al lavoro e l’accesso a tutte le professioni e le carriere. Nel 1948, approvata la Costituzione le protagoniste divennero le senatrici e le deputate elette.<sup>117</sup> Negli anni ’50 “Noi donne” e il PCI

---

<sup>111</sup> *Ibidem.*

<sup>112</sup> *Ibidem.*

<sup>113</sup> *Ibid.*, p. 4.

<sup>114</sup> *Ibidem.*

<sup>115</sup> *Ibid.*, p. 6.

<sup>116</sup> *Ibidem.*

<sup>117</sup> *Ibid.*, p. 7.

legarono maggiormente il loro destino seppure mantenendo la caratterizzazione di giornale delle donne in un'ottica che coincideva con quella dell'UDI.<sup>118</sup> In questo decennio le protagoniste della rivista erano "le contadine e le operaie con le loro battaglie sociali, sindacali o politiche di riscatto da povertà e arretratezza".<sup>119</sup>

Il giornale, attraverso reportage, articoli e rubriche continuò a portare sulla pagina "le vicende delle donne nel mondo"<sup>120</sup> seguendo il risveglio politico e civile che investiva il paese.<sup>121</sup> Gli anni '60 furono anni di passaggio e di incubazione di nuove tematiche dalla frontiera del lavoro femminile e dell'incongruità dei trattamenti tra i generi e dell'esclusione, subentrarono lentamente nuove istanze che videro il loro apice intellettuale nei tumulti del '68;<sup>122</sup> le discussioni e le rivolte di quegli anni fecero sbocciare un nuovo modo di intendere le relazioni sociali e le vie per l'emancipazione, e dai tumulti delle università di tutto il mondo occidentale il femminismo rinnovò nel neofemminismo; era, per le nuove generazioni, il tempo di scrollarsi di dosso le impostazioni sociali e relazionali ancora legate al pensiero classico e alle consuetudini del mondo politico che usciva dalla resistenza, complice la caduta del mito sovietico. Sostanzialmente la figura femminile, soggetto della precedentemente narrazione di "Noi donne" subì una trasformazione epocale: non si trattava più della donna alla ricerca dell'emancipazione ma di un soggetto alla ricerca di nuovi spazi relazionali in cui esprimere pienamente la propria identità femminile.<sup>123</sup> Il divorzio, l'aborto e il maschilismo degli uomini

---

<sup>118</sup> *Ibid.*, p. 9.

<sup>119</sup> *Ibidem.*

<sup>120</sup> *Ibid.*, p. 10.

<sup>121</sup> *Ibidem.*

<sup>122</sup> *Ibid.*, p. 13.

<sup>123</sup> *Ibid.*, p. 11.

di sinistra divennero le nuove tematiche trattate dalla rivista, temi che la trasformarono profondamente assecondando, dunque, le trasformazioni della società civile.<sup>124</sup>

Gli anni '70 nel mondo occidentale sono stati caratterizzati da un rafforzamento di una presa di coscienza generale sui temi riguardanti le relazioni tra i generi: le regole del dialogo, i ruoli dei generi, l'accettazione del proprio corpo e la conseguente necessità di conoscerlo.<sup>125</sup> Una battaglia che coinvolge tutti come si può evincere da fenomeni come l'ampia diffusione, in quegli anni, del libro *Noi e il nostro corpo. Scritto dalle donne per le donne* (Feltrinelli, 1974), un'esperienza del The Boston Women's Health Book Collective.<sup>126</sup> Una rivoluzione che aveva travolto e conquistato la società maschile soprattutto se si fa riferimento al mondo dei giovani e che aveva inserito nel vocabolario comune sentimenti e parole che fino a quel momento erano considerate dei tabù:<sup>127</sup> tra il 1975 e il 1978 "Noi donne" si focalizzò su temi quali la sessualità, l'educazione sessuale, la diversità e della necessità di dialogo tra i generi, la contraccezione, l'aborto, l'omosessualità.<sup>128</sup> Nel 1975 si svolse, a Città del Messico, la prima Conferenza Mondiale sulle donne, durante la quale vennero posti tre obiettivi alla base per il lavoro della difesa delle donne: "la piena uguaglianza dei sessi e l'eliminazione delle discriminazioni sessuali, l'integrazione e la piena partecipazione delle donne allo sviluppo, un maggiore contributo delle donne nel rafforzamento della pace mondiale".<sup>129</sup> Grazie a questa mobilitazione i vertici internazionali proclamarono gli anni tra il 1976 e il 1985 il "Decennio

---

<sup>124</sup> *Ibid.*, p. 13.

<sup>125</sup> *Ibidem.*

<sup>126</sup> *Ibidem.*

<sup>127</sup> *Ibid.*, p. 12.

<sup>128</sup> *Ibid.*, p. 13.

<sup>129</sup> *Ibid.*, p. 14.



delle Nazioni Unite per le Donne".<sup>130</sup> Il giornale "Noi donne" si preoccupava e si incaricava di educare le lettrici soprattutto tramite la loro diretta esperienza che, tramite le rubriche, divennero protagoniste della rivista: le donne della rivista si mostravano "ostili a qualsiasi forma di imperialismo e piene di avversione per le armi nucleari e per il militarismo in tutte le sue forme".<sup>131</sup> La rivista si era naturalmente assunta il compito di interpretare il sentimento dell'area femminile e di fiancheggiarlo nelle battaglie per le conquiste civili, una lotta che vedeva il giornale e le masse femminili all'avanguardia e spesso in contrapposizione con i partiti tradizionali che spinti dallo spirito di cambiamento di queste nuove istanze, si trovavano costretti a fare i conti con cambiamenti impensabili sino a poco tempo prima.<sup>132</sup> Questa opera di intercettazione, riflessione e diffusione degli umori della parte più avanzata della società ha anticipato, soprattutto nel campo dei diritti civili, la grande stagione dei referendum e delle grandi riforme in campo di famiglia, etica e diritti degli emarginati della società.<sup>133</sup> Si era venuta a creare, tra il giornale e la società civile più avanzata, un confronto e uno scambio continuo, un atteggiamento critico e sinergico in cui entrambi i soggetti funzionavano alternativamente da ispiratore, stimolatore e da diffusore: una forza in grado di influenzare tutta la società civile e di sospingere l'avanzata di tutto il fronte progressista.<sup>134</sup>

La riuscita in termini di profitti e di autofinanziamenti della rivista non fu sempre facile: il primo decennio della rivista fu tanto ricco da potersi permettere l'acquisto di una villa sui Castelli romani dove svolgere corsi di

---

<sup>130</sup> *Ibidem.*

<sup>131</sup> *Ibidem.*

<sup>132</sup> *Ibid.*, p. 13.

<sup>133</sup> *Ibid.*, p. 12.

<sup>134</sup> *Ibidem.*

formazione per diligenti ed attiviste;<sup>135</sup> a partire dal 1956, anni di difficoltà per la sinistra, “Noi donne” si trovò esposto economicamente in modo sempre più serio; nel momento di crisi l’UDI mantenne in vita la rivista rifiutandosi di divenire inserto del giornale di sinistra “Vie nuove”, settimanale del PCI a sua volta in crisi, e dando i natali, nel 1969, alla Cooperativa Libera Stampa.<sup>136</sup> La cooperativa divenne editrice dei giornali i cui soci son le lettrici, le donne dell’UDI, i circoli, le organizzazioni sindacali, i partiti e le personalità della sinistra.<sup>137</sup> Nel 1970 Marisa Ombra<sup>138</sup> venne nominata presidente della rivista, la donna non aveva alcuna esperienza nello specifico campo, ma conosceva le reti delle diffonditrici e, tramite loro, delle lettrici. La pubblicazione della rivista aveva dei vincoli dal momento che non veniva venduta nelle edicole ma diffuso da donne per le donne; questo rendeva necessario che il giornale piacesse a tutti gli organismi compresenti nella redazione e nell’azienda editoriale.<sup>139</sup> Le difficoltà economiche non cessarono, si resero necessari gli inserti pubblicitari, ma prima che questi gli fossero accordati accordati, la rivista divenne mensile.<sup>140</sup> Nel frattempo in Italia nacquero altre riviste per le donne quali “Effe”, “Quotidiano donna”, “DWF” o “Differenze”, unite sotto la necessità di una nuova legge editoriale che favorisse i giornali gestiti in cooperativa dalla donne, il giorno della discussione in aula di tale emendamento, fecero fronte comune occupando un’intera tribuna della camera;<sup>141</sup> i provvedimenti

---

<sup>135</sup> Marisa Ombra, “Noi donne”, in Ead., *La bella politica, La Resistenza, “Noi donne”, il femminismo*, Torino, Edizioni SEB, 2009, pp. 81- 86, p. 82.

<sup>136</sup> Maria Michetti (presentazione di), “Noi donne”, in *Cara Udi: l’UDI e Noi donne compiono 50 anni: segni, parole, volti*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1994, pp. 86-93, p. 86.

<sup>137</sup> *Ibid.*, p. 87.

<sup>138</sup> Ombra, *La bella politica, La Resistenza, “Noi donne”, il femminismo*, p. 82.

<sup>139</sup> *Ibid.*, p. 83.

<sup>140</sup> *Ibid.*, p. 84.

<sup>141</sup> *Ibid.*, p. 85.

legislativi per l'editoria che dovevano garantire le testate delle donne, finirono per strangolare "Noi donne", le sovvenzioni che dovevano arrivare alla cooperativa non arrivarono, inoltre venne alla luce che i fondi che dovevano essere rivolti alla cooperativa per gli anni 1991 e 1992 erano esauriti;<sup>142</sup> a seguito di una profonda riorganizzazione e ad un riassetto interno, la rivista superò la crisi economica e si ripresentò sul mercato editoriale;<sup>143</sup> nel dicembre 2016 vennero sospese le edizioni in versione cartacea e potenziate quelle veicolate dalla rete virtuale, tramite il sito [www.noidonne.org](http://www.noidonne.org) e il settimanale online diretto da Tiziana Bartolini, la pagina Facebook e Twitter.<sup>144</sup>

## 2.2 L'archivio storico di "Noi donne" <sup>145</sup>

"L'Archivio storico di 'Noi Donne' è un patrimonio nazionale culturale e giornalistico. La possibilità di consultarlo è preziosa occasione – soprattutto per le giovani generazioni – di conoscere meglio la storia contemporanea e alcuni particolari aspetti, quali le lotte delle donne, che sono parte decisiva dell'evoluzione della nostra democrazia",<sup>146</sup> recita così il sito [www.noidonne.org](http://www.noidonne.org) che si è impegnato, a partire dal 2017, nel difficile percorso della digitalizzazione, con l'obiettivo di rendere fruibile online l'Archivio rispondendo alla necessità di preservare la documentazione originale dall'usura del tempo. È una decisione importante che rende accessibile la documentazione a pubblici differenti.

---

<sup>142</sup> "Noi donne", in *Cara Udi*, pp. 86-93, p. 88.

<sup>143</sup> *Ibid.*, p. 89.

<sup>144</sup> Carpinelli, "Noi donne: 70 anni di icone al femminile", p. 15.

<sup>145</sup> [www.noidonne.org](http://www.noidonne.org)

<sup>146</sup> <<http://www.noidonne.org/archivio-storico.php>>

A partire dal 2018, quando è stata siglata la convenzione tra il Dipartimento di studi umanistici di Roma Tre e “Noi donne”, con la volontà “valorizzare il patrimonio culturale, storico artistico e letterario che la rivista rappresenta”,<sup>147</sup> è stata avviata la digitalizzazione dell’archivio dal 1952 in poi, “proseguendo quanto già intrapreso in occasione delle celebrazioni per i settanta anni del voto alle donne in Italia nel 2016”.<sup>148</sup>

### 2.3 Sibilla Aleramo e “Noi donne”

Per le notizie contenute in questo paragrafo si fa riferimento al volume Sibilla Aleramo, *Scritti militanti*<sup>149</sup> e all’archivio storico on-line della rivista “Noi donne”.<sup>150</sup> La collaborazione di Sibilla Aleramo con “Noi donne” iniziò a seguito della sua iscrizione al PCI nel 1946; durante la vecchiaia la passione civile, dimostrata sin da giovane attraverso la partecipazione alle opere civili nell’Agro Romano e nell’ambulatorio di Testaccio e all’attenzione per la condizione femminile, si rafforzò “nella nostalgia del profemminismo di fine secolo, delle battaglie per l’emancipazione”<sup>151</sup> e, attraverso gli articoli pubblicati sulla rivista, Aleramo parlò alle donne, le esortò e ne tratteggiò un modello nuovo, la cui libertà “si realizza nella fedeltà della propria legge”.<sup>152</sup>

---

<sup>147</sup> Laura Fortini, ““Noi donne” dalla carta al web. Il progetto di digitalizzazione dell’Archivio storico della rivista “Noi donne” del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università Roma Tre”, «Scaffale aperto», 10, 2019, pp. 153-158, p. 152.

<sup>148</sup> *Ibidem*.

<sup>149</sup> Sibilla Aleramo, *Scritti militanti: “Noi donne” 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005.

<sup>150</sup> < <http://www.noidonnearchiviostorico.org> >.

<sup>151</sup> “Nota”, in Sibilla Aleramo, *Scritti militanti: “Noi donne” 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, pp. 7-9, p. 8.

<sup>152</sup> *Ibid.*, pp. 8-9.

### 2.3.1 Prose.

Gli articoli di Aleramo pubblicati in "Noi donne" sono caratterizzati dalla speranza di un avvenire del mondo "più umano e più giusto"<sup>153</sup> e dal sentimento di avversione nei confronti della guerra: "perchè c'è questo di nuovo, se non altro, nel mondo: una coscienza e un'unità femminile deliberata a mai più lasciarsi sopraffare e distruggere".<sup>154</sup>

Nella rivista non mancano articoli dedicati alla vita e alla produzione letteraria di Aleramo e alle sue pubblicazioni, come "Dieci domande a Sibilla"<sup>155</sup> in cui Giuseppina Panzieri condusse l'intervista alla scrittrice a 50 anni dalla pubblicazione di *Una donna* e in cui Aleramo si soffermò a ricordare la sua infanzia, ma soprattutto il suo primo incontro con il mondo dei lavoratori nella fabbrica del padre: "li vedevo lavorare e comprendevo, attraverso di loro, il significato del socialismo",<sup>156</sup> e i primi incontri con gli scioperi e i primordi della sua solidarietà con la questione operaia, i primi pensieri della lotta per un mondo migliore: "compresi subito che gli operai avevano ragione, che le loro richieste erano giuste",<sup>157</sup> e "Una donna"<sup>158</sup> pubblicato in occasione della ristampa del volume dove vengono riportate pagine del libro introdotte da un articolo atto a mettere in luce le innovazioni, il coraggio e il desiderio di risveglio e di essere artefice del proprio destino che spinsero Aleramo a scrivere

---

<sup>153</sup> Sibilla Aleramo, "Alla gente di Sardegna", in "Noi donne", n° 20, 14 maggio 1950, p. 7. < <http://www.noidonnearchivistorico.org/scheda-rivista.php?pubblicazione=000342> >.

<sup>154</sup> Sibilla Aleramo, "C'è qualcosa di nuovo nel mondo", in "Noi donne", n° 10, 6 marzo 1949, p. 12, EAD., in *Scritti militanti: "Noi donne" 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, pp. 19-21, p. 20.

<sup>155</sup> Sibilla Aleramo, "Dieci domande a Sibilla", in "Noi donne", n° 49 del 9 dicembre 1956, p. 6, EAD., in *Scritti militanti: "Noi donne" 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, pp. 51-56, pp. 52-53.

<sup>156</sup> *Ibid.*, p. 53.

<sup>157</sup> *Ibidem.*

<sup>158</sup> Sibilla Aleramo, "Una donna", in "Noi donne", n° 52, 31 dicembre 1950, p.6, < <http://www.noidonnearchivistorico.org/scheda-rivista.php?pubblicazione=000368> >.

riguardo ad un argomento, nella temperie culturale della pubblicazione, di difficile comprensione e approvazione.<sup>159</sup>

Vi sono poi articoli che Aleramo dedicò alla riflessione riguardo ad opere letterarie di grandi autori come *L'albero del riccio* (Milano, Milano-Sera 1949) di Antonio Gramsci in cui Aleramo mise in luce la grandezza dell'uomo che riuscì a non lasciar trapelare dalle sue lettere ai figli, scritte "per la necessità intima e appassionata, di tenersi in contatto con loro durante una separazione che non finiva mai",<sup>160</sup> senza alcun accenno al martirio o all'eroismo da parte dello scrittore; Aleramo, inoltre, sottolineò la grandezza esemplare del condannato che continuò a studiare e a lavorare per il progresso dell'umanità con l'ottimismo che animava la convinzione che un giorno la sua battaglia sarebbe stata vinta e che i suoi sacrifici non sarebbero risultati inutili.<sup>161</sup> Nell'articolo *Nora oggi*<sup>162</sup> Aleramo analizzò la soluzione attuata dal personaggio ibseniano in *Casa di bambola*, sostenendo i comportamenti di Nora e rivelando che senza l'esempio ibseniano forse non avrebbe trovato il coraggio di lasciare il marito e il figlio e, di conseguenza, diventare la donna che era: "e Ibsen, alla giovine solitaria che salutava il sorgere del Novecento, aveva illuminato il senso di sé, della propria individualità, e dei doveri verso essa".<sup>163</sup>

Negli articoli pubblicati su "Noi donne" Aleramo utilizzò avvenimenti politici e culturali della sua vita come spunti di riflessione; in occasione del congresso

---

<sup>159</sup> *Ibidem*.

<sup>160</sup> Sibilla Aleramo, "L'albero del riccio", in "Noi donne", n° 4, 23 gennaio 1949, p. 12, EAD., in *Scritti militanti: "Noi donne" 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, pp. 15-17, p. 15.

<sup>161</sup> *Ibid.*, p. 16.

<sup>162</sup> Sibilla Aleramo, "Nora oggi", in "Noi donne", n° 49, 15 dicembre 1957, p. 16 EAD., in *Scritti militanti: "Noi donne" 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, pp. 57-59.

<sup>163</sup> *Ibid.*, p. 58.

degli intellettuali per la pace a Wroclav,<sup>164</sup> sostenne, in quell'occasione, che ognuno dovesse agire con i propri mezzi al fine di trasformare la società sino a che le guerre non avessero avuto più motivo di esistere e che le donne fossero state pronte ad opporsi "col proprio petto"<sup>165</sup> alla guerra che le separava da mariti e figli.

Nell'articolo *La donna e l'avvenire*<sup>166</sup> è presente una riflessione sul pensiero delle donne rispetto alla nuova condizione che le ha "chiamate a far pesare il loro voto sulla bilancia che decide dell'avvenire",<sup>167</sup> chiedendosi se queste donne avessero riflettuto su quel processo e ne individuò tre tipologie: le donne passive, abituate a non pensare da sé, le "Eve novelle"<sup>168</sup> che iniziavano ad interrogarsi e a costruire una visione "nebulosa del mondo"<sup>169</sup> che è tutto da ricreare e le donne "che sanno limpidamente ciò che vogliono",<sup>170</sup> quelle che vogliono aiutare la causa, che pensano che l'avvenire sia una realtà in cammino e che necessita della collaborazione e dell'armonia tra i due diversi rami dell'umanità.<sup>171</sup>

---

<sup>164</sup> Sibilla Aleramo, "C'è qualcosa di nuovo nel mondo", in *Noi donne*, n° 10, 6 marzo 1949, p. 12, in Ead., *Scritti militanti: "Noi donne" 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, pp. 19-21, p. 20.

<sup>165</sup> *Ibidem*.

<sup>166</sup> Sibilla Aleramo, "La donna e l'avvenire", in *"Noi donne"*, n° 41, 16 ottobre 1949, p.11, < <http://www.noidonnearchivistorico.org/scheda-rivista.php?pubblicazione=000251> >.

<sup>167</sup> *Ibidem*.

<sup>168</sup> *Ibidem*.

<sup>169</sup> *Ibidem*.

<sup>170</sup> *Ibidem*.

<sup>171</sup> *Ibidem*.

Nella lettera *La settimana della solidarietà popolare*<sup>172</sup> Aleramo racconta l'impegno dell'UDI a raccogliere donazioni solidali per i poveri al fine di aiutarli a superare l'inverno, Aleramo sostiene che il popolo, consapevole delle difficoltà, donerà mentre i ricchi, abituati a vivere nell'agio non manifesteranno solidarietà con i più bisognosi.<sup>173</sup>

L'articolo pubblicato in rivista, *Alla gente di Sardegna donne e uomini*,<sup>174</sup> riporta la lettera inviata da Aleramo al Congresso dell'Assise della Sardegna, ed è una testimonianza della solidarietà che lega tutte le donne alla lotta e alla volontà di riscossa: "e voi siete qui, antichi e nuovi, col vostro passato remotissimo e misterioso, e puntualmente determinati a vivere, talmente consapevoli di meritar di vivere talmente foggiate per una vita nuova e degna",<sup>175</sup> uomini e donne che lottano per un "avvenire più umano e più giusto"<sup>176</sup> in un mondo dove sofferenze e diritti vengono ignorati a causa del loro isolamento dal continente ma la loro lotta è animata dalla "certezza che il mondo perverrà alla giustizia all'armonia della pace".<sup>177</sup>

Aleramo pubblicò un breve articolo in occasione del IX congresso dell'UDI<sup>178</sup> tenutosi a Roma al ritorno del suo viaggio in URSS, dove ebbe la "visione di

---

<sup>172</sup> Sibilla Aleramo, "La settimana della solidarietà popolare", in *Noi donne*, n° 49, 18 dicembre 1949, p. 7, < <http://www.noidonnearchiviostorico.org/scheda-rivista.php?pubblicazione=000263> >.

<sup>173</sup> *Ibidem.*

<sup>174</sup> Sibilla Aleramo, "Alla gente di Sardegna donne e uomini", in *"Noi donne"*, n° 20, 14 maggio 1950, p. 7, < <http://www.noidonnearchiviostorico.org/scheda-rivista.php?pubblicazione=000342> >.

<sup>175</sup> *Ibidem.*

<sup>176</sup> *Ibidem.*

<sup>177</sup> *Ibidem.*

<sup>178</sup> Sibilla Aleramo, "Al IX congresso dell'U.D.I., il saluto di Sibilla", in *"Noi donne"*, n° 39, 5 ottobre 1952, p. 4, in Ead., *Scritti militanti: "Noi donne" 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, p. 49.



vita e di avvenire”,<sup>179</sup> in quell’occasione commossa di fronte alle delegate affluite da ogni parte d’Italia con spirito di responsabilità dettato dalla gravità del compito assunto, si manifestò sicura del fatto che “le donne italiane vigilano e agiscono con generosa fede per garantire anche a noi pace e giustizia”.<sup>180</sup> Nell’articolo *Il volto del 1957*<sup>181</sup> Aleramo attesta la sua fiducia nei confronti del rapporto tra progresso tecnologico e umano affermando: “ho sempre sentito che l’umanità è in stato di crescita, ai primordi di chissà quali meravigliosi sviluppi, fisici e spirituali”,<sup>182</sup> e per ciò lo Sputnik diventa simbolo e realtà radiosa, per Aleramo rappresenta la fede della nuova era.<sup>183</sup>

### 2.3.2 Poesie.

Le pubblicazioni poetiche di Aleramo in “Noi donne” si sviluppano lungo la stessa linea guida degli articoli in prosa, sono dominate dal sentimento di coraggio, di voglia di cambiamento, di fiducia nel futuro e di riflessione profonda sulla sua vicenda personale e sull’evoluzione interiore che da essa scaturisce.

*Antica Aosta*<sup>184</sup> viene pubblicata inizialmente sulla rivista “Il ponte” di Firenze, in un fascicolo speciale dedicato al Piemonte, nel settembre del 1949 e su “Noi donne” nel novembre dello stesso anno e successivamente pubblicata nel volume *Luci della mia sera* (Roma, Editori Riuniti, 1956);<sup>185</sup> è una poesia che

---

<sup>179</sup> *Ibidem.*

<sup>180</sup> *Ibidem.*

<sup>181</sup> Sibilla Aleramo, “Il volto del 1957”, in “Noi donne”, n° 51, 29 dicembre 1957, p. 3, in Ead., *Scritti militanti: “Noi donne” 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, p. 61.

<sup>182</sup> *Ibidem.*

<sup>183</sup> *Ibidem.*

<sup>184</sup> Sibilla Aleramo, “Antica Aosta”, in “Noi donne”, n° 45, 20 novembre 1949, in Ead., *Scritti militanti: “Noi donne” 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, pp. 25-26.

<sup>185</sup> *Ibidem.*

ripercorre le tappe della vita di Aleramo attraverso il suo rapporto con Aosta: “e tu, Aosta cara, nel cerchio incantato/delle tue mura auguste e delle tue montagne,/sorridere fiera mi vedresti e sicura/come nell’alba mia augurale/ora nella sera di mia vita come allora”.<sup>186</sup>

La poesia *Donna nel domani del mondo*,<sup>187</sup> poi pubblicata in *Luci della mia sera* (Roma, Editori Riuniti, 1956), richiama l’universo femminile alla necessità di rivendicare quella peculiarità, quella interezza che dovrebbe caratterizzarlo, differenziarlo “per il tuo avvento, donna, nel domani del mondo,/in questo fraterno asilo/giusto e benigno/e di gloria finalmente degno,/armoniosa sovrana tu di libertà e purità”.<sup>188</sup>

La poesia *Mimosa d’Amalfi*<sup>189</sup> venne pubblicata su “Noi donne” in occasione della festa della donna dell’8 marzo 1951.

La poesia *La piccina ch’io ero mi guarda*<sup>190</sup> poi pubblicata nel volume *Aiutatemi a dire* (Edizioni di cultura sociale, 1952), simbologia lo specchio come tuffo nel remoto passato “ma or dimmi, per quanto mai tempo ancora/occorrerà aver coraggio, dimmi,/tu che sì fissamente con la luce dei pensosi occhi/mi guardi mi guardi mi guardi?”.<sup>191</sup>

---

<sup>186</sup> *Ibidem*.

<sup>187</sup> Sibilla Aleramo, “Donna nel domani del mondo”, in “Noi donne”, n° 10, 5 marzo 1950, p. 6, in Ead., *Scritti militanti: “Noi donne” 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, p. 29-31.

<sup>188</sup> *Ibidem*.

<sup>189</sup> Sibilla Aleramo, “Mimosa d’Amalfi”, in “Noi donne”, n° 10, 8 marzo 1951, p. 6, in Ead., *Scritti militanti: “Noi donne” 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, p. 45.

<sup>190</sup> Sibilla Aleramo, “Piccina ch’io ero mi guarda”, in “Noi donne”, n° 1, 6 gennaio 1952, p. 6, in Ead., in *Scritti militanti: “Noi donne” 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, p. 47.

<sup>191</sup> *Ibidem*.

#### 2.4 La raccolta *Il mondo è adolescente* e "Noi donne".

Le pubblicazioni di Aleramo sulla rivista "Noi donne" sono differenti per argomentazioni rispetto a quelle contenute nel volume *Il mondo è adolescente* (Milano, Milano-Sera, 1949) che riporta gli articoli più significativi che Aleramo pubblicò tra il 1946 e il 1949 su "l'Unità" e su "Noi donne": gli articoli in rivista sono incentrati sulle donne, sulle lotte femminili, sui loro traguardi e hanno il fine, a mio parere, di rendere consapevoli le donne delle nuove conquiste. Gli articoli nel volume presentano una più ampia varietà di argomentazioni: trattano di uomini e donne che lottano per un avvenire migliore; sono presenti nel testo ritratti di grandi letterati e personalità del Novecento<sup>192</sup>, ma anche articoli che trattano tematiche quali la dedizione dei due rami dell'umanità verso la creazione di un avvenire migliore,<sup>193</sup> la denuncia della condizione di povertà dei poeti,<sup>194</sup> dell'orrore della guerra,<sup>195</sup> il tema del divorzio,<sup>196</sup> l'adesione agli ideali del PCI,<sup>197</sup> il diritto all'istruzione,<sup>198</sup> i diritti di operai e lavoratori al valore dell'arte<sup>199</sup>.

---

<sup>192</sup> Sibilla Aleramo, "Alessandrina Ravizza", pp. 13-18, EAD., "Ricordo di Gorki", in *Il mondo è adolescente*, Milano, Milano-Sera, 1949, pp. 59-63.

<sup>193</sup> *Ibid.*, "Alessandrina Ravizza", pp. 13-18, EAD., "La donna e l'avvenire", pp. 19-21.

<sup>194</sup> *Ibid.*, "Anche i poeti possono aver fame", pp. 37-41.

<sup>195</sup> *Ibid.*, "Anni dell'increato", pp. 47-50.

<sup>196</sup> *Ibid.*, "Risposta sul divorzio", pp. 91-95.

<sup>197</sup> *Ibid.*, "I compagni cantano", pp. 117-118, e "Sorelle mi sorridono", pp. 119-121.

<sup>198</sup> *Ibid.*, "Come nacquero le prime scuole nell'Agroromano", pp. 27-36.

<sup>199</sup> *Ibid.*, "Che cosa do io?", pp. 73-74, "Lettere di operai", pp. 75-79, e "Lecture per il popolo", pp. 123-126.

Vi sono due articoli pubblicati sia sulla rivista "Noi donne" che nella raccolta di prose *Il mondo è adolescente: "La donna e l'avvenire"*,<sup>200</sup> che in modo invariato esprime la progressiva presa di coscienza, da parte del mondo femminile, della centralità del suo ruolo; e "In Polonia per la pace"<sup>201</sup> - "c'è qualcosa di nuovo nel mondo"<sup>202</sup> in "Noi donne" - dove compare come un frammento dell'articolo pubblicato per intero nel volume. Di tale articolo, in "Noi donne", compare il corpo, riguardante il comizio di donne tenuto durante la sua partecipazione al congresso di Wroclaw nel 1948, che come tema principale ha la neonata coscienza e unità femminile che, secondo Aleramo, non si sarebbe più lasciata sopraffare;<sup>203</sup> e tralascia l'iniziale descrizione dell'arrivo della delegazioni di intellettuali a Wroclaw e della visione della distruzione della città a seguito della guerra; e la parte finale in cui compariva la descrizione della visita ad Auschwitz che portò Aleramo a chiedersi se la civiltà non fosse che "una sghignazzante favola",<sup>204</sup> "la domanda disperata credo ruggisse nell'anima di ciascuno di noi, mentre lasciavamo quello squallido campo, sul finire di quel giorno grigiastro, indimenticabile."<sup>205</sup>

---

<sup>200</sup> *Ibid.*, "La donna e l'avvenire", pp. 19-21; EAD., "La donna e l'avvenire", in "Noi donne", n° 41, 16 ottobre 1949, p.11, < <http://www.noidonnearchivistorico.org/scheda-rivista.php?pubblicazione=000251> >.

<sup>201</sup> Sibilla Aleramo, "In Polonia per la pace", in *Il mondo è adolescente*, Milano, Milano-Sera, 1949, pp. 127-140.

<sup>202</sup> Sibilla Aleramo, "C'è qualcosa di nuovo nel mondo", in *Noi donne*, n° 10, 6 marzo 1949, p. 12, in Ead., *Scritti militanti: "Noi donne" 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005, pp. 19-21, p. 20.

<sup>203</sup> *Ibidem.*

<sup>204</sup> Aleramo, "In Polonia per la pace", p. 138.

<sup>205</sup> *Ibidem.*

## Bibliografia

### Opere di Sibilla Aleramo:

S. Aleramo, *Una donna*, Milano, Feltrinelli, 2019, (ed. or. STEN Società Tipografica Editrice Nazionale, 1906).

S. Aleramo, "Apologia dello spirito femminile", in *Andando e stando*, Verona, Mondadori, 1942, pp. 59-69.

S. Aleramo, *Il mondo è adolescente*, Milano, Milano-Sera, 1949.

S. Aleramo, *Scritti militanti: "Noi donne" 1949-1957*, Ferrara, Unione donne in Italia, 2005.

### Opere di critica:

T. Bartolini, C. Fanelli, "Introduzione", in *Noi donne clandestine edizioni 1944/45*, Roma, Editrice Cooperativa Libera Stampa, 2017, pp. 4-6, consultabile online su <<http://www.noidonnearchiviostorico.org/scheda-rivista.php?pubblicazione=000013>>.

C. Carpinelli, "Noi donne: 70 anni di icone al femminile", contributo alla giornata-incontro "Le eroine di carta" L'immagine del pensiero femminile nel periodo dagli anni '30 agli anni '70: dai romanzi rosa, alla stampa popolare, al cinema fino alla televisione, presso la Biblioteca Sormani: Milano, 2015, consultabile on line <[https://www.academia.edu/12081836/\\_Noi\\_Donne\\_70\\_anni\\_di\\_icone\\_al\\_femminile](https://www.academia.edu/12081836/_Noi_Donne_70_anni_di_icone_al_femminile)>.

B. Conti, A. Morino (a cura di), *Sibilla Aleramo e il suo tempo : vita raccontata e illustrata*, Milano, Feltrinelli, 1981.

G. Davico Bonino, "Endimione e il teatro", in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo, una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 131-133.

L. Fortini, "Diventare donne, diventare scrittrici nel primo Novecento italiano", in Paola Bono, Laura Fortini (a cura di), *Il romanzo del divenire. Un Bildungsroman delle donne?*, Pavona, Iacobelli, 2007, pp. 32-57, consultabile on line <[https://www.academia.edu/37469123/Il\\_romanzo\\_del\\_divenire.\\_Un\\_Bildungsroman\\_delle\\_donne](https://www.academia.edu/37469123/Il_romanzo_del_divenire._Un_Bildungsroman_delle_donne)>.

L. Fortini, ““Noi donne” dalla carta al web. Il progetto di digitalizzazione dell’Archivio storico della rivista “Noi donne” del Dipartimento di Studi Umanistici dell’Università Roma Tre”, «Scaffale aperto», 10, 2019, pp. 153-158.

G. Lavezzi, “«Il vento e le rose»: la poesia di Sibilla Aleramo”, in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 107-130.

E. Martinez Garrido, “Una Donna di Sibilla Aleramo: un viaggio verso l’identità”, in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo, una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 61-69.

S. Martinotti, “Andando e stando: un itinerario vita e di scrittura”, in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo, una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 89-105.

L. Melandri, “Un pudore selvaggio, una selvaggia nudità”, in Franco Contorbia, Lea Melandri, Alba Morino (a cura di), *Sibilla Aleramo, coscienza e scrittura*, Milano, Feltrinelli, 1986, pp. 39-60.

M. Michetti (presentazione di), "Noi donne", in *Cara Udi: l'UDI e Noi donne compiono 50 anni: segni, parole, volti*, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1994.

T. Noce, "Nasce Noi Donne", in Ead., *Rivoluzionaria professionale*, Milano, Editrice Aurora, 2003, pp. 176-177.

M. Ombra, "Noi donne", in Ead., *La bella politica, La Resistenza, "Noi donne", il femminismo*, Torino, Edizioni SEB, 2009, pp. 81-86.

M. Zancan, "La figura e l'opera di Sibilla Aleramo nel quadro storico-letterario del Novecento", in Giovanna Ioli (a cura di), *Sibilla Aleramo una donna del novecento*, Novara, Interlinea Edizioni, 2019, pp. 45-59.

"Noi donne", < <http://www.noidonnearchivistorico.org> >.